

# Oltrepassare muri di separazione

Nei quattro numeri del 2012, la “Lettera da Taizé” svilupperà il tema della “fiducia tra gli esseri umani”, annunciato da Frère Alois a Berlino come un asse di riflessione per il prossimo anno. In questo primo numero, dei giovani che hanno partecipato all’incontro europeo condividono le loro esperienze personali.

**Berlino è un simbolo per tutti coloro che, in tutto il mondo, cercano di oltrepassare muri di separazione per diffondere la fiducia. (Frère Alois, Lettera 2012 – Verso una nuova solidarietà, introduzione)**

## **Sinwoo (Corea)**

Come coreano, per me l’incontro di Berlino è stato un segno forte di speranza. Anche se nessuno aveva previsto la riunificazione così rapida della Germania, questa pertanto si è realizzata. Nel mio paese, i muri esistono non solo tra Nord e Sud, ma anche nella stessa Corea del Sud. Così, le opinioni sono diverse tra alcuni giovani che non si preoccupano molto per la separazione del paese, e gli anziani che hanno familiari dall’altra parte della frontiera. Purtroppo, i partiti politici non hanno tutti lo stesso atteggiamento, per esempio sul sostegno umanitario alla Corea del Nord.

Lavorando in occasione dell’incontro di Berlino al punto informazioni, sono rimasto colpito nel vedere con i miei occhi tante persone portare materiale sanitario e medicinali per gli ospedali della Corea del Nord. A volte era pochissima cosa, ma era già la dimostrazione di una generosità vera. Io continuerò a pregare costantemente per la Corea del Nord, mantenendo la speranza nella bontà di Dio e il suo disegno per il mio paese. “La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede” (Ebrei 11,1).

**Aprire delle strade di fiducia risponde ad un’urgenza: malgrado le comunicazioni siano sempre più facili, le nostre società umane rimangono divise e frammentate. Dei muri esistono non soltanto fra popoli e continenti, ma anche molto vicino a noi, e fin nel cuore umano.**

## **Sergio (Portogallo)**

Partecipando all’incontro europeo di giovani a Berlino, ho potuto scoprire come il muro era stato un simbolo di separazione per tanti anni. Quando è caduto, è diventato come una vittoria per coloro che avevano mantenuto la speranza, per coloro che non avevano perso la fiducia.

Nella nostra società, grandi sforzi sono stati fatti per connettere le persone, ma c’è ancora molta strada prima di unirle veramente. Per connettersi, dobbiamo superare le barriere visibili, mentre per unire bisogna abbattere le barriere invisibili. Quest’ultime esistono dentro i nostri cuori, e non possono essere rimosse da nessuna organizzazione né da alcun movimento sociale. Possono essere tolte solo da ciascuno di noi. L’esercitare la propria riflessione personale può solo rompere questi muri invisibili e aprire la strada ad un futuro in comunione gli uni con gli altri e con Cristo.

**Fra le religioni rimane una reciproca ignoranza, ed i cristiani stessi sono separati in molteplici confessioni.**

## **Luc e Claire (Francia)**

A Berlino, la storia della parrocchia che ci ha accolto è un’immagine di riconciliazione. La chiesa di San Nikolai era stata distrutta durante la seconda guerra mondiale e la sua ricostruzione è stata avviata solo negli anni ‘80. Dopo la caduta del muro, mancava ancora un organo per animare le sue celebrazioni. Una parrocchia di Berlino Ovest disponeva allora proprio di uno strumento che offrì alla parrocchia dell’Est come segno di condivisione e di riconciliazione.

Grazie alla musica di quest’organo, la parrocchia ha poco alla volta ripreso vita e il restauro della chiesa può continuare. Si è posta anche la questione delle campane, che erano scomparse durante la guerra. Nelle vicinanze di questa parrocchia luterana c’è una parrocchia cattolica. Hanno deciso insieme che le campane non fossero dissonanti, e piuttosto di comprarle identiche a quelle di prima della guerra, la parrocchia di San Nikolai ha scelto delle campane che suonassero in armonia con quelle dei cattolici. Bella testimonianza di una Germania dove ora si costruiscono ponti e non più muri.

### **Angelo (Italia)**

L'esperienza dell'incontro europeo è stata un'esperienza magnifica, caratterizzata da una famiglia stupenda (era protestante) e da nuovi amici trovati durante l'incontro. Nonostante sia stato il mio quarto pellegrinaggio di fiducia, l'atmosfera vissuta in questi giorni mi ha fatto capire ancora una volta che non devono esserci divisioni nella Chiesa. E soprattutto a Berlino, città unita, ma fino a poco più di vent'anni fa divisa da un muro inutile, si è vista l'unità che dovrebbe esserci fra i cristiani. Non più separazioni, ma unioni tra i popoli. Solo con la fiducia e la speranza è possibile abbattere questo muro, per far sì che si possa vivere in comunità con tutti i nostri fratelli cristiani. L'impresa è difficile, ma in Cristo tutti gli ostacoli sono aboliti.

**Per avviare una solidarietà, andiamo verso l'altro, talvolta a mani vuote, ascoltiamo, cerchiamo di capire colui o colei che non la pensa come noi... e già una situazione di stallo può trasformarsi.**

### **Sam (Inghilterra)**

Un cambiamento interiore che ho portato con me da Berlino è di avere capito che l'amore che provo per chi mi sta attorno non intacca il mio amore per Dio. Al contrario, i due sono collegati. Anche quando coloro che amo non condividono la mia fede, un amore per l'umanità è sempre un amore di Dio. Abbattere questo muro nel mio cuore mi ha portato ad una liberazione e ad una maggiore stabilità della mia fede. Essendo uniti in noi stessi, iniziando a trovare la pace interiore, allora possiamo trasmettere questa pace nel mondo che ci circonda.

**Lo slancio verso una nuova solidarietà è possibile. Si nutre della convinzione che la storia del mondo non è determinata in anticipo. [...] La caduta del muro di Berlino nel 1989 era inimmaginabile pochi anni prima che avvenisse... (nota 2).**

### **Qvinny (Paesi Bassi)**

Durante l'incontro europeo, ho partecipato a un incontro tematico sul muro di Berlino. Persone che avevano vissuto quel momento condividevano le loro esperienze, c'era un film e si potevano vedere gli ultimi pezzi del muro. La gente era così tanta che io purtroppo non ho potuto seguire tutto dei racconti personali. Tuttavia, qualche frammento mi è rimasto nella memoria ("Che cosa ha fatto dopo la caduta del muro?" "Sono venuto a Taizé!") e il film è stato impressionante. Quello che mi ha colpito di più è capire come, durante così tanti anni di separazione, le persone dai due lati del muro si sentivano vicine, guardavano sempre Berlino come una sola città, senza accettare la loro separazione.

L'immagine che custodisco per il mio ritorno a casa è che il muro di cui si è così spaventati al mattino può essere a terra al cader della notte. E che i nostri figli oseranno giocare sopra gli ultimi resti della nostra paura.

**La preghiera ci conduce contemporaneamente verso Dio e verso il mondo.**

### **Emöke (Romania)**

A mezzogiorno, dopo una mattinata di condivisione nelle varie parrocchie di Berlino, e la sera, ci riuniamo tutti insieme con un unico obiettivo: incontrare l'altro attraverso la preghiera. Per un'ora, cerchiamo di dimenticare la nostra fatica della lunga giornata e i problemi del nostro quotidiano.

Io rimango sempre impressionato dalla forza del silenzio. Sono ancora più impressionato quando migliaia di giovani fanno silenzio, cercando di aprire il loro cuore per accogliere lo stesso Dio. Sono momenti pieni di sincerità. Diventiamo una cosa sola e, per un certo tempo, i muri che separano le nazioni crollano. Siamo diventati uno in Cristo e tutti parliamo la stessa lingua, il "linguaggio della fede".